

Ninni Andriolo

ROMA Si rispetti la magistratura e «le prerogative» che le vengono «riconosciute dalla Costituzione». Il monito del Procuratore generale giunge a conclusione di un discorso relativamente breve, che riassume le centododici cartelle scritte della relazione annuale sullo stato della giustizia. «Se si contesta il ruolo istituzionale della magistratura - avverte Francesco Favara - si negano le funzioni e i valori della giurisdizione e, quindi, le fondamenta stesse dello Stato democratico». E la magistratura, aggiunge, «è e deve restare indipendente».

Il tono è pacato. Il Pg presso la Suprema corte è attento a non versare altra benzina sul fuoco delle polemiche, sulla «crisi del rapporto tra politica e giurisdizione che ha caratterizzato profondamente questi ultimi anni».

Ma il messaggio spedito al Governo è chiarissimo. Berlusconi non c'è, l'anno giudiziario si inaugura senza la presenza del Presidente del Consiglio. In prima fila, poche poltrone più in là di Ciampi, è seduto Roberto Castelli. «Non solo non ho mai insultato nessun magistrato - commenterà il ministro, alla fine della cerimonia - Ma non ho mai commentato nessuna sentenza. Chiedo che la cosa sia reciproca. Alcuni magistrati militanti non possono pretendere di insultare i politici a piacimento e poi chiedere rispetto». Quel rispetto - rincarà - che non si ricava dalla lettura dell'articolo pubblicato dall'Unità a firma dal presidente di Md, Livio Pepino.

Ma Favara non si limita a chiedere «di porre termine alle accuse e ai sospetti reciproci, alle polemiche e alle schermaglie». Entra nel merito dei provvedimenti proposti dal centrodestra, come quello sull'ordinamento giudiziario in discussione in Parlamento. Si varino le riforme, dice nella sostanza il Pg presso la Cassazione. Ma queste debbono puntare a rendere «più spedito il corso dei processi» e «non solo» a riorganizzare «la carriera» di giudici e pm. «Alcuni snodi» della riforma proposta da Castelli «hanno suscitato forte apprensione tra i magistrati», ricorda.

E se è giusta la strada di una «più chiara distinzione delle funzioni», nel rispetto «dell'indipendenza dell'ordine giudiziario» (no alla separazione delle carriere, quindi), «precludere al giudice, o limitare, come da qualche parte si è proposto, la facoltà di interpretare la legge è antistorico». E «l'indipendenza del giudice nella interpretazione ed applicazione della legge è intangibile». Parole che suonano come esplicita critica al testo della riforma Castelli bocciata dall'Ann.

Si innovi pure l'ordinamento giudiziario, quindi, ma senza varcare i limiti invalicabili. In ogni caso, serve ben altro per superare la crisi «anco-

«L'indipendenza del giudice nella interpretazione e applicazione della legge è intangibile»

Federica Fantozzi

ROMA Presidente Bruti Liberati, la relazione del pg della Cassazione mette l'accento sull'indipendenza della magistratura, sul recupero di efficienza del sistema, sull'evitare una burocratizzazione degli uffici. Concorda? «Sì, i punti forti sono la difesa dell'indipendenza dei giudici e l'esigenza di promuovere la fiducia dei cittadini nell'opera della giustizia. Favara ha ricordato che si parla spesso di polemiche e scontri politici, ma che sono stati stemperati dall'atteggiamento pacato e responsabile dei magistrati. E questo va sottolineato. Poi, pur non volendo commentare i singoli passaggi del disegno di riforma dell'ordinamento giudiziario si è soffermato su un punto: eventuali strutture gerarchiche di stampo burocratico non sarebbero coerenti con i principi costituzionali e non servirebbero allo scopo».

Per l'avvio dell'anno giudiziario l'Ann diffonde un manifesto in cui esprime «viva preoccupazione» per il peggioramento della situazione. Quali sono

“ Si apre l'Anno giudiziario con la sconcertante assenza di Silvio Berlusconi. Accanto a Ciampi solo il Guardasigilli



Castelli attacca: «Io non insulto alcuni magistrati lo fanno» Fassino: «Arriva un grido di dolore amaro e duro» ”

Favara: rispetto per i magistrati

Monito al governo dal pg della Cassazione. «No alla separazione delle carriere»



IL PROCESSO PENALE "LUMACA"

Durata media dall'indagine preliminare all'appello

Luglio 2001 - giugno 2002	1.457 giorni
Luglio 2002 - giugno 2003	1.598 giorni

+ 132 giorni

Tempi del giudizio in Cassazione	216 giorni
Giorni medi totali per ottenere la sentenza definitiva	1.850 giorni

Un momento della solenne cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario svoltasi nell'aula magna della Cassazione ieri mattina a Roma. Filippo Monteforte/Ansa

LA RELAZIONE
I passi fondamentali della relazione di Francesco Favara, procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione, all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

L'APPELLO: Fine della crisi del rapporto tra politica e giurisdizione ponendo termine alle accuse e ai sospetti reciproci, alle polemiche e alle schermaglie. Se si contesta il ruolo istituzionale della magistratura si negano la funzione e i valori della giurisdizione e, quindi, le fondamenta stesse dello Stato democratico.

IL RUOLO DELLA MAGISTRATURA: Operare, nel quadro di una più accentuata separazione delle funzioni e di una attenta riorganizzazione degli uffici giudiziari, rispettando rigorosamente i limiti tecnici della giurisdizione, senza farsi influenzare da contingenze, senza finalita' moralizzatrici o di supplenza.

LE RIFORME: Si alla separazione delle funzioni, ma non alla separazione delle carriere dei magistrati, nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Sono necessarie anche riforme che rendano più spedito il corso dei processi dando vita a una giustizia moderna e funzionale scandita da limiti di durata massima.

LA DURATA DEI PROCESSI: La ricetta del pg per contenere la durata dei processi si incardina su un sistema rigoroso di impugnazioni, specie per quanto riguarda il ricorso alla Corte di Cassazione, alla quale bisogna restituire il ruolo di corte suprema, chiamata a risolvere solo quesiti di legittimità ben precisati, in controversie di particolare rilevanza giuridica o economica.

SCANDALI FINANZIARI: Recenti episodi di clamorose insolvenze evidenziano i limiti dell'intervento repressivo penale e la necessità di un più adeguato sistema preventivo di controlli a tutela dei terzi creditori nonché degli investitori istituzionali e dei piccoli risparmiatori.

Sabato nelle Corti d'appello l'anno giudiziario si moltiplica per ventisei

La giustizia «deve efficacemente tutelare i diritti dei cittadini. Oggi è lenta e inadeguata. Migliorarla vuole dire riorganizzarla e darle risorse per funzionare: è ciò che il ministro della Giustizia dovrebbe fare e non fa». Così iniziava il manifesto dell'Ann per l'inaugurazione dell'anno giudiziario nel 2003. Dopo un anno la protesta resta: «La situazione è ulteriormente peggiorata». E sabato prossimo, alle cerimonie che si terranno nei 26 distretti in tutta Italia - dalle 9 alle 13, il Procuratore generale avrà mezz'ora per illustrare la relazione del Csm, parleranno i rappresentanti dell'ordine degli avvocati, del ministero della giustizia, ma anche altri rappresentanti di categoria: giudici onorari, università, avvocati, amministrativi, enti locali - l'Ann presenterà un documento: «Con la Finanziaria 2004 - scrive l'Ann - non vi saranno le risorse minime indispensabili per il servizio, dalle fotocopie alla verbalizzazione. Né 90 milioni di euro per la gestione e l'innovazione nel settore informatico; la sperimentazione del processo telematico non potrà decollare». E ancora: «Le carenze nel personale amministrativo hanno raggiunto l'11%. Mancano 1.058 magistrati. Per due anni e mezzo il ministro non ha bandito i concorsi, ora ha annunciato che provvederà, ma senza indicazioni sui tempi».

I NUMERI DELLA GIUSTIZIA

GIUSTIZIA CIVILE
Pendenze dei giudizi di primo grado

30 giugno 2002	3.134.210
30 giugno 2003	3.036.649

1 lug. 2001	1 lug. 2002
30/6/2002	30/6/2003

Sopravvenienze **1.653.004** **1.795.876**

Cause esaurite **1.813.919** **1.861.657**

Sentenze **1.020.038** **1.095.417**

GIUSTIZIA PENALE
Periodo 1 luglio 2002-30 giugno 2003

Pendenze	5.743.906	-3,3%
Sopravvenienze	6.049.664	-3,5%
Procedimenti definiti	5.852.271	-4,6%

I REATI Periodo 1 luglio 2002-30 giugno 2003

Omicidi e tentati omicidi	3.056	-1,7%
Rapine	56.052	+9,5%
Estorsioni	8.307	+8,0%
Sequestri di persona	220	+6,0%
Violenze sessuali	4.074	-21,0%
Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli	4.656	+5,0%
Bancarotte	5.738	+4,0%
Reati collegati alla droga	35.207	+8,0%
Truffe	64.688	+21,0%
Furti	1.522.297	+4,0%

ra» attuale della giustizia, causa della «scarsa efficienza» e «della durata eccessiva dei processi». «Tali riforme sono state realizzate, ma altre ancora sono necessarie - avverte Favara - E la giustizia ha bisogno di essere seguita e aiutata a funzionare».

Mentre nel civile si evidenzia «una contenuta riduzione delle pendenze dei giudizi di primo grado», infatti, il grande malato rimane il processo penale. Servono «riforme coraggiose e idonee ad avviare il sistema verso gli standard europei». L'obiettivo che il Pg indica è quello di «un processo, sia civile, sia penale, ispirato a regole essenziali e scandito da limiti di durata massima». Per raggiungere il necessario definire un «sistema rigoroso di impugnazioni» che ponga anche un limite alle tattiche dilatorie messe in campo dagli avvocati.

Questi ultimi, ieri, hanno disertato il Palazzaccio. Il Consiglio nazionale forense e l'Unione delle Camere penali protestano con la Suprema Corte e con il Csm che non hanno accolto la loro richiesta di prendere la parola dopo la relazione di Favara. «Duole dover riscontrare nel discorso del Procuratore generale il persistente, mortificante e inaccettabile atteggiamento di sfiducia e di scarsa considerazione per la classe forense», lamenta il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Michela Grillo.

Diversi i problemi toccati dalla relazione. Tra questi quello della criminalità economica. Le parole del Pg si riferiscono anche ai crack della Parmalat e della Cirio. «Recenti episodi di clamorose insolvenze - afferma Favara - evidenziano i limiti dell'intervento repressivo penale e la necessità di un più adeguato sistema preventivo di controlli, interni ed esterni, a tutela dei terzi creditori, nonché degli investitori istituzionali e dei piccoli risparmiatori».

Secondo il vice presidente del Csm, Virginio Rognoni, «il Procuratore generale ha posto in evidenza i problemi veri che interessano la giustizia, come la distinzione delle funzioni in magistratura, distinguendoli da quelli che egli ha chiamato falsi, come la questione della separazione delle carriere. Ha ribadito, inoltre, l'importanza dei principi di autonomia e indipendenza della magistratura e ha posto giustamente l'accento sui tempi lunghi dei processi, che è il vero male della giustizia».

Secondo il ministro di Giustizia, Roberto Castelli, nella relazione del Pg si riscontrano «molti elementi positivi per l'azione di governo». Ma il segretario Ds, Piero Fassino, ribatte che «lo stato di malessere del sistema giudiziario si sta aggravando. Quello del Procuratore generale - sottolinea - è un grido di dolore amaro e duro. Di una giustizia cui non vengono forniti gli strumenti per operare e che si sente sotto l'attacco continuo di questo governo».

La crisi ancora attuale della giustizia, causa della scarsa efficienza e della durata eccessiva dei processi

Bruti Liberati: «Forte disagio per la riforma Castelli»

Il presidente dell'Ann: processi più rapidi ed efficaci incentivano la fiducia dei cittadini nella giustizia

le critiche?
«Vogliamo sottolineare uno stato di grande disagio per il ddl governativo che va contro i principi di indipendenza della magistratura e di funzionalità. Nei giorni prossimi diffonderemo un dossier con l'elenco delle gravi disfunzioni esistenti. Certo che occor-

Una controriforma a fronte di una domanda di migliore giustizia. Di questo parleremo con il ministro

rono riforme legislative, ma anche un impegno per dotazione di mezzi. A volte sono esauriti i fondi persino per la verbalizzazione dei processi. Senza risorse, copertura degli organici amministrativi, blocco dei concorsi dei giudici, avvio del processo telematico, sarà difficile migliorare il sistema».

Il 22 ricomincia l'esame parlamentare del ddl. Condividi i rischi di incostituzionalità del sistema dei concorsi evocati da Favara?

«L'Ann vuole il rispetto dello spirito sostanziale della Costituzione perché tutti i giudici esercitano la giurisdizione. Lo dice l'art. 107(3). I giudici si distinguono solo per funzione, non per gerarchia. Trovando autorevolissimo sostegno nel secondo magistrato dello Stato, si dimostra che la nostra non è una rivolta della base»

Quanto al sì alla separazione delle funzioni ma non delle carriere?

«Il pg indica che una precisa distinzione delle funzioni salva la terzietà del giudice senza incidere sulla comune cultura della giurisdizione. Mentre se ci fossero limiti troppo rigidi si arriverebbe di fatto a una separazione delle carriere. E la nostra critica al ddl Castelli è proprio sul doppio concorso e sulla corsa a ostacoli nel passaggio di funzioni».

Nella relazione c'è una continuità di contenuti rispetto al biennio scorso ma toni meno aspri. Appare più vicino un cambio di segno nei rapporti fra giustizia e politica?

«Noi ci auguriamo sempre un clima più disteso. Favara non è uomo da retorica altisonante, ma i contenuti

sono precisi. Li ripeto: la fiducia nella giustizia e l'atteggiamento responsabile dei magistrati di fronte agli attacchi».

Avete chiesto un incontro al Guardasigilli prima della ripresa del dibattito. Cosa vi aspettate?

«L'incontro ci sarà e speriamo che il dialogo sia proficuo. E poi di poter presentare le nostre osservazioni e critiche, di essere ascoltati. Anche se, per quanto riguarda gli articoli già approvati, le nostre proposte non hanno avuto non dico accoglimento ma neppure attenzione».

C'è all'orizzonte la possibilità di un nuovo sciopero?

«Non voglio prendere in considerazione questa ipotesi finché non saremo costretti. Spero ci sia attenzione alle nostre proposte e alle esigenze di

una riforma migliore. Aspettiamo comunque il risultato dell'incontro e le indicazioni del congresso dell'Ann (5-8 febbraio)».

Quali sono i problemi più gravi della giustizia italiana?

«Il recupero dell'efficienza e la durata ragionevole del processo con il

Lo sciopero delle toghe? E possibile. Ne parleremo nel nostro congresso dal 5 all'8 febbraio a Venezia

pieno rispetto delle garanzie. Il messaggio di Favara è di preoccupazione per la lentezza dei giudizi ma non di pessimismo rassegnato. Nel civile c'è una lieve tendenza di recupero degli arretrati. È frutto della riforma della scorsa legislatura, approvata quasi all'unanimità, ed è la linea da seguire».

Favara auspica un ampliamento della prescrizione per bilanciare tattiche dilatorie e allungamento dei tempi processuali. È d'accordo?

«Il pg affronta con nettezza una questione sotto gli occhi di tutti. Spiega che parte dell'avvocatura, le Camere Penali, non voglia prenderla in considerazione. L'allungamento del dibattimento ha reso la prescrizione in corso di processo un obiettivo raggiungibile. Ed è un incentivo a tattiche dilatorie nonché all'impugnazione di qualsiasi provvedimento sfavorevole».

Colpa anche di alcune leggi varate di recente?

«Le leggi recenti come la Cirami non hanno certo accelerato. Ma mi riferisco agli effetti dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale che sposta al dibattimento la formazione della prova».